

Concorrenza

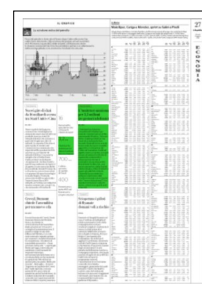
L'Antitrust sanziona per 3,2 milioni tre gestori telefonici

MILANO

L'Antitrust ha chiuso tre procedimenti istruttori per pratiche commerciali scorrette, sanzionando Wind tre, Telecom Italia e Vodafone Italia per un totale di 3,2 milioni di euro. Secondo l'autorità le tre società hanno posto in essere condotte aggressive, in violazione del Codice del consumo, aventi ad oggetto l'invio ai clienti, presunti morosi, di lettere di sollecito di pagamento contenenti la minaccia di iscriverne il nominativo in una banca dati, denominata S.I.Mo.I.Tel., non ancora operativa e dalla finalità indeterminata, al fine di indurli a pagare gli addebiti richiesti. L'autorità ha accertato che, sebbene in tale banca dati avrebbero dovuto essere inseriti solo i "morosi intenzionali", i tre operatori inviavano i solleciti anche a clienti non qualificabili come tali.

3,2_{MLN}

L'Antitrust ha multato per 3,2 milioni Vodafone Wind3 e Telecom



Maxi-scommessa di Samsung sull'auto del futuro

HI-TECH

Piano da 22 miliardi \$ solo per la guida autonoma e per l'intelligenza artificiale

Alberto Annicchiarico

Il cielo è il limite, per Samsung, che prevede di investire 161 miliardi di dollari nei prossimi tre anni per aumentare la capacità di produrre chip di memoria, reti wireless di quinta generazione (5G), display e biofarmaci. Ben 22 miliardi saranno spesi nella ricerca sull'intelligenza artificiale e le vetture a guida autonoma. Quasi tre quarti di questo enorme ammontare resteranno in Corea. Il chaebol (conglomerata, in coreano) conta così di offrire il proprio sostegno agli sforzi del presidente Moon Jae-in per rilanciare un'economia che dà segnali di rallentamento. Samsung ha annunciato che calcola di poter assumere fino a 40mila assunzioni, favorendo con il suo programma la creazione di altri 700mila nuovi posti di lavoro nel paese.

L'operazione si sviluppa a stretto contatto con la politica, fatto certamente non inconsueto in Corea. Samsung ha annunciato il piano pochi giorni dopo un vertice fra il suo vicepresidente ma numero uno di fatto, Jay Y. Lee e il ministro delle finanze Kim Dong-yeon. Va detto che l'azienda è forte e vive un buon momento. Proprio oggi viene presentato il suo modello di smartphone più importante, il Note 9, con il suo celebre pennino che diventa bluetooth e uno schermo amoled enorme da 6,4 pollici ma senza *notch*, la tacca nera che si ama o si odia. È vero che la quota di mercato in Cina si sta assottigliando

per effetto della crescita prodigiosa di altri player, come Huawei e Xiaomi.

Tuttavia quest'anno, per dire, il gigante coreano ha finito di costruire la fabbrica di smartphone più grande del mondo in India. Soprattutto non va dimenticato che nel 2017 Samsung ha registrato profitti record, a dispetto dei danni provocati dal flop del Note 7, che esplodeva per un difetto di costrizione della batteria, e degli scandali che avevano portato alla condanna a cinque anni - per corruzione e appropriazione indebita - di Lee Jae-yong, erede della dinastia Samsung e tra gli uomini più ricchi della Corea del Sud. Le accuse facevano parte del cosiddetto «Choi-gate», lo scandalo politico e giudiziario che ha causato l'impeachment dell'ex presidente, Park Geun-hye. Tutto passa, però. Lee, che ha sempre negato ogni addebito, è tornato in libertà già lo scorso febbraio (pena sospesa e appello in corso) mentre la conglomerata coreana cavalca il rally dei semiconduttori (un mercato globale da oltre 400 miliardi di dollari), è rimasta primo produttore globale di smartphone e produce i display nientemeno che dell'iPhone X.

La mossa di Samsung non potrà che essere un vantaggio per il presidente Moon, la cui popolarità è in calo negli ultimi tempi. E le ragioni sono abbastanza semplici: i consumi in Corea attraversano una fase di rallentamento, la disoccupazione è in aumento e gli investimenti sono in calo. Del resto Samsung ha fama di amare le accelerazioni anche quando i concorrenti pensano di rallentare, una determinazione servita a diventare da pochi mesi il più grande produttore di chip del mondo, scavalcando la californiana Intel dopo una rincorsa durata un quarto di secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con la rivoluzione 5G Pechino può superare gli Usa

di **Francesco Bertolino**

Il 5G è uno dei tanti fronti della guerra commerciale fra Stati Uniti e Cina. Ma, secondo uno studio di Deloitte, potrebbe essere quello decisivo per stabilire la prossima potenza egemone nell'economia mondiale. Strano a dirsi, gli Usa partono con 24 miliardi di dollari di svantaggio rispetto al Dragone (dati Deloitte). A tanto ammonta la differenza fra gli investimenti cinesi e americani in questa tecnologia che promette di connettere non solo le persone (e molto più velocemente), ma soprattutto le macchine. Il 5G è infatti necessario a domotica, smart city, veicoli autonomi ecc. e alimenterà un mercato da 12 mila miliardi entro il 2035 (previsioni di Ihs Markit). I costi di sviluppo, però, sono elevati e il successo di un Paese dipende dall'effetto-rete, riassumibile nella formula: più infrastrutture uguale più utenti, più utenti uguale più dati, più dati uguale più utenti e così via. Nel primo termine dell'equazione il divario è evidente: dal 2015 Pechino ha costruito dieci volte più siti per il 5G di Washington (300 mila contro 30 mila). Il dato si riflette sulla densità infrastrutturale (essenziale per l'efficienza della rete): la Cina vanta 14,1 siti ogni 10 mila abitanti, gli Usa solo 4,7. Per Deloitte, la Casa Bianca deve incentivare gli investimenti prima che la «Cina e gli altri Paesi creino uno tsunami 5G, rendendo quasi impossibile la rimonta». (riproduzione riservata)

CINA E GIAPPONE IN RETE, USA NO

Siti 5G ogni 10 mila abitanti



Fonte: Deloitte

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Samsung, 19 miliardi per reinventarsi

di **Francesco Bertolino**

Reinventarsi per sopravvivere. I coreani di Samsung sono maestri nell'arte della trasformazione. In 80 anni di storia, il colosso di Seul ha prodotto spaghetti, zucchero, lana, pc e cellulari. Gli smartphone, però, non tirano più: nel secondo trimestre 2018 i ricavi da mobile sono scesi del 22% a circa 20 miliardi di dollari. Si giustifica così l'annuncio di ieri: Samsung investirà oltre 19 miliardi di euro in intelligenza artificiale, 5G, componenti elettronici per auto e nel ramo biofarmaceutico. Per la prima volta la società coreana indica dove intende concentrare gli sforzi di ricerca e sviluppo e lancia un messaggio a investitori e azionisti: non intediamo sederci sulle attività che ci hanno portato al successo. Samsung, insomma, continuerà a investire sullo sviluppo di smartphone e chip che ancora rappresentano due terzi del fatturato. Ma non trascurerà la caccia alla *next big thing* che sia l'auto senza pilota, la bioingegneria o la robotica. Nei prossimi tre anni Samsung spenderà 138 miliardi di dollari, 86 dei quali, però, in conto capitale, più di qualsiasi altra società quotata al mondo. (riproduzione riservata)

